

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa
Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Agosto 2017

Notizie dai progetti:

- Palestina - Israele
- Colombia
- Albania
- Libano - Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Nel mese di agosto il livello di tensione generato dall'uccisione di due poliziotti da parte di due civili arabo israeliani il 14 luglio, e dalle conseguenti misure adottate da Israele sulla Spianata delle Moschee, si è leggermente ridimensionato, nonostante la continuazione di arresti preventivi e demolizioni punitive.

Nonostante ciò, l'inizio della scuola verso la metà del mese ha offerto nuove occasioni allo Stato occupante di disturbare la quotidianità dei palestinesi, perfino dei più piccoli.

Il 22 agosto, infatti, la polizia israeliana ha impedito la consegna di centinaia di libri di testo, destinati a varie scuole di Gerusalemme est, usando come scusante, la presenza del logo dell'autorità nazionale palestinese. Stessa scusa utilizzata il 24 agosto per impedire l'accesso alla Shari'ah School nella moschea di Al-Aqsa di 160 studenti palestinesi.

Inoltre, durante il mese sono stati consegnati più di 50 ordini di demolizione di scuole, secondo Israele "costruite illegalmente" (anche con fondi dell'Unione Europea), mettendo ancora una volta a dura prova la possibilità dei bambini palestinesi di ricevere un'educazione adeguata.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Pian piano che i giorni scorrono, il gruppo è diventato sempre più esiguo, e tra grandi abbracci e arrivederci, siamo rimasti solo in 3.

In agosto abbiamo toccato punte in cui eravamo 9 volontari sul campo, che concretamente si è tradotto in molte attività.

La prima metà del mese è trascorsa lenta, tra presidi nel villaggio di Sarura (dove da maggio si sta portando avanti un'azione nonviolenta di riappropriazione di due grotte),

checkpoints, accompagnamenti ai pastori e visite di delegazioni.

Il continuo rumore delle ruspe nella colonia di Ma'on disturba la tranquillità delle calde giornate nel villaggio di At-Tuwani, scatenando la nostra curiosità su ciò che quei lavori comporteranno.

Il 17 agosto, però, il nostro pomeriggio tranquillo è stato interrotto da una telefonata: coloni in auto inseguono un ragazzo palestinese e poi si dirigono verso il villaggio di Sarura. Accorsi sul posto assistiamo ad una scena a dir poco incredibile: dei coloni muniti di camera e microfono che provocano i ragazzi di At-Tuwani che da giorni presidiano il sumud camp senza tregua e riposo.

Da quel giorno, continui sopralluoghi dell'esercito israeliano ci hanno tenuto svegli 24 ore su 24, tra vedette, riunioni, e tanti dubbi per le ripercussioni che quel video potesse avere sui giorni a venire. Intanto il 23 agosto è iniziata la scuola e con essa lo school patrol, e tra bambini, risate, e libri di scuola, l'episodio sembrava superato.

Ma un raid dei soldati in Sarura il 30 agosto, durato quattro ore e conclusosi con la detenzione di 4 ragazzi (tra cui due minori), ci ha riportato con i piedi per terra, e ci ha ricordato che l'occupazione non riposa mai, e i suoi tentacoli sono tanti e imprevedibili.

Anche sul fronte Umm al Khair (un villaggio palestinese che "confina" con la colonia israeliana di Karmel) la tensione è rimasta alta durante l'intero mese di agosto.

Lanci di pietre da parte di coloni nascosti tra gli alberi, e piani di espansione della colonia hanno messo a dura prova gli abitanti del villaggio, che nonostante le notti insonni, però, non hanno mai smesso di resistere.

Durante tutto agosto inoltre son continuati i viaggi nelle altre aree della West Bank. Si son ripresi i contatti a nord vicino a Nablus e si è iniziato a visitare e ad accompagnare alcuni pastori nella Valle del Giordano.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

A metà agosto si è ufficialmente conclusa la consegna delle armi da parte delle FARC.

La consegna dell'ultimo dei contenitori dove sono stati depositati gli armamenti delle FARC segna l'inizio di un nuovo capitolo dell'Accordo che prevede la costruzione della pace territoriale e la riconciliazione.

Nella pratica si suppongono trasformazioni importanti in quelle aree dove l'ormai ex guerriglia si è ubicata. Il cambiamento più significativo è la fine delle zone veredali che in questo mese sono diventate "spazi di re-incorporazione e abilitazione" degli ex guerriglieri (*Espacios de Reincorporación y Capacitación*) nei quali vi possono accedere sia coloro che hanno lasciato le armi, sia gli abitanti delle regioni che avranno la possibilità di seguire corsi di formazione atti a implementare progetti produttivi per lo sviluppo comunitario in ognuna delle zone veredali.

Inoltre, dal 27 agosto al 1 di settembre, le FARC hanno dato vita al loro Congresso Costitutivo nel quale il gruppo si è ufficialmente trasformato nel partito politico denominato FARC (*Fuerza Alternativa Revolucionaria del Común*) appunto. All'appuntamento hanno assistito un migliaio di delegati, 200 invitati e circa 400 giornalisti.

Molte sono, però, le preoccupazioni che attanagliano sia gli ex combattenti che la popolazione civile. Dallo scorso novembre, infatti, sono già 17 gli smobilitati delle Farc uccisi, omicidi che incentivano la diserzione e diminuiscono la fiducia nel compiere l'Accordo.

L'altra preoccupazione riguarda ancora una volta purtroppo il numero dei leader sociali assassinati.

L'ultimo documento della ONG colombiana "Somos Defensores", intitolato "Agúzate, che ci stanno uccidendo!", uscito questo mese, denuncia che: "Ciò che nel 2016 sembrava una brutta premonizione, oggi è una delicata realtà, c'è un significativo aumento degli omicidi e degli attacchi contro la vita e

l'integrità fisica dei difensori dei Diritti Umani in Colombia".

Crude sono le cifre: 51 leader assassinati nel Paese (indigeni, contadini e sindacalisti) in questo primo semestre dell'anno e un incremento del 31% degli attacchi ai leader sociali.

"Cosa c'è dietro a ciò che sta succedendo?" si domanda "Semana", la principale rivista colombiana, che raccoglie e diffonde la risposta di Ceferino Mosquera Murillo, Presidente della confederazione delle giunte di azione comunali: "Oggi noi leader sociali siamo in pericolo perché coloro che arrivano a occupare i territori lasciati liberi dalle FARC lo vogliono fare a sangue e fuoco".

Un esempio di ciò che sta succedendo è la zona sud della regione di Cordoba, nella quale vivono anche alcune famiglie appartenenti alla Comunità di Pace dove "la pace è assediata dalla guerra". Guerra dovuta alla presenza di gruppi neo paramilitari che si fanno chiamare "Autodefensas Gaitanistas de Colombia", che si sono espansi e hanno occupato il territorio lasciato dalle FARC per monopolizzare il commercio del narcotraffico, così come ratificato dalla Defensoria del Pueblo.

Guerra dovuta all'assenza dello Stato che non ha mai risolto il problema della terra per i contadini vittime della violenza di questa area, successivamente diventata protetta (Parco Nazionale Naturale Paramillo). Guerra alimentata dalle coltivazioni illecite che sono passate da 1.363 ettari di coltivazioni di coca nel 2015 a 2.668 ettari nel 2016, secondo l'ultimo rapporto del sistema di monitoraggio delle Nazioni Unite.

C'è però anche una parte della società civile e politica che sta cercando di aiutare il Paese a intraprendere il giusto cammino. In questo mese, infatti, è in atto un progetto al Congresso della Repubblica che ha l'obiettivo di proibire costituzionalmente la creazione di gruppi paramilitari in Colombia. Alcuni settori della società civile, incluso le vittime dei crimini dello Stato, hanno manifestato che è necessario attaccare il problema del non riconoscimento del

fenomeno paramilitare per poterne garantire la non ripetizione in futuro. Il senatore Ivan Cepeda ha ricordato che in Colombia il fenomeno del paramilitarismo non è proibito e per questo motivo si devono studiare approfonditamente gli argomenti per includerne la proibizione nella Costituzione. Afferma che “il paramilitarismo è un flagello che ha scosso la storia del Paese per decenni come una politica di sdoppiamento dello Stato in organizzazioni che hanno seminato il terrore. [...] lo Stato non solo ha tollerato l’esistenza del paramilitarismo, ma ha anche creato leggi, decreti e Istituzioni volte a favorire la creazione e le azioni dei paramilitari”. Cepeda, inoltre, ha ricordato che questo assunto è annunciato espressamente nell’Accordo di Pace come misura di non ripetizione.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A inizio mese i volontari insieme a Gildardo, uno dei leader della Comunità di Pace, si sono recati a Bogotà per incontrare un gruppo interparlamentare italiano in visita in Colombia. Gildardo ha così potuto far conoscere la realtà della Comunità di Pace e raccontare in prima persona la situazione che vivono i leader sociali e difensori dei Diritti Umani. E’ stata inoltre un’occasione per far conoscere anche il lavoro di Operazione Colomba come accompagnatori civili che condividono la vita con le vittime del conflitto.

Durante i primi 10 giorni del mese i volontari sono stati impegnati in un accompagnamento nella parte sud della regione di Cordoba dove vivono alcune famiglie della Comunità di Pace. Dopo molti mesi, i volontari hanno così avuto l’occasione di ascoltare direttamente dai contadini che vi abitano, come sta andando la realtà del post-accordo anche in quella zona del Paese.

Purtroppo sembra ripetersi la stessa terribile dinamica dell’Urabà con l’aggravante dell’aumento delle coltivazioni di coca così come riportato anche dalle fonti ufficiali delle

Nazioni Unite.

Nonostante il caldo soffocante, i contadini hanno portato a termine i lavori previsti concedendosi poi una giornata di “riposo” con bagno nel bacino idrico della diga di Urrà, unica pozza artificiale presente nella zona (costruita purtroppo con lo sfollamento forzato e la morte di chi vi si opponeva).

A metà mese come momento di diversione OC ha organizzato un “bingo comunitario” dove uno dei premi più attesi, e vinto da Ledis, giovane leader della Comunità di Pace, era una cena per due persone “*donde Las Palomas*”. Cena ovviamente a base di specialità italiane!!!

Sono continuate le attività di cineforum, giochi pomeridiani e partite di domino serali.

“*Cuando vuelve Monica?*” - La domanda si è fatta come sempre ricorrente fin tanto che a fine mese ha fatto rientro in terra colombiana dopo un periodo di stacco in Italia.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Le vendette non si limitano solamente alla parte settentrionale dell'Albania.

Spesso infatti si pensa che questo fenomeno influenzi soltanto le montagne del nord, ma il terribile omicidio avvenuto il 19 agosto a Ksamil, profondo sud e perla turistica del Paese, mostra chiaramente che le vendette di sangue rappresentano un fenomeno talmente complicato, da sfuggire a qualsiasi circoscrizione geografica. Questa volta a rimanere ucciso è un cinquantenne, colpito nel giardino di casa a causa di un conflitto risalente all'anno precedente.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

L'arrivo di Padre Gianfranco Testa all'inizio del mese ci ha permesso di recarci in visita presso alcune famiglie in vendetta, che ritenevamo avessero più bisogno della sua presenza e delle sue parole sulla riconciliazione. Abbiamo anche colto l'occasione per organizzare un incontro con lui per i volontari di Operazione Colomba, i Caschi Bianchi della Comunità Papa Giovanni XXIII, alcuni membri di casa famiglia e della comunità terapeutica di Nenshat. Il focus dell'incontro ha riguardato i temi del perdono e della riconciliazione, particolarmente rilevanti per il progetto. A metà del mese abbiamo usufruito di una collaborazione con un gruppo di clown, appartenenti ad un'Associazione di volontariato di Milano. Inizialmente sono stati portati in visita ad alcune famiglie, in seguito è stata organizzata una festa nella sede di Operazione Colomba, preferendo ospitare presso casa nostra i figli di alcune della famiglie che seguiamo. E' stata una buona occasione di socializzazione per alcuni di questi bambini, che non sempre hanno la possibilità di uscire liberamente di casa.

In un primo momento hanno dato l'impressione di essere riservati, poi si sono sciolti e hanno giocato assieme.

Purtroppo il mese di agosto vede l'avvicinarsi degli anniversari della scomparsa di alcune persone di famiglie in vendetta che conosciamo; nonostante le tristi occasioni, le visite presso tali famiglie hanno rappresentato momenti di vicinanza e di consolazione per i familiari.

Il mese di agosto ha visto il ritorno di alcuni volontari passati che hanno deciso di trascorrere le loro ferie a supporto del progetto. Ringraziamo quindi Erica, Mirjona, Paolo e salutiamo Eugenia, che conclude la sua esperienza di tre mesi.

Rapporto con Le Istituzioni e Lavoro in rete

In collaborazione con i servizi sociali di Scutari, cerchiamo di segnalare all'ufficio competente alcune famiglie rimpatriate dopo il diniego di asilo all'estero, per offrire loro gli strumenti per il reinserimento attivo nella società, grazie ad un progetto cofinanziato dalla ONG Terres des Hommes.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA

In Siria la situazione più tragica rimane quella della città di Raqqa e delle aree circostanti, dove i civili sono stati usati come scudi umani nelle zone controllate da ISIS e al tempo stesso hanno ricevuto sulle loro case una pioggia di bombe e missili lanciati dalla Coalizione internazionale per coprire l'avanzata delle forze curde. Le Nazioni Unite hanno denunciato in numerose occasioni la poca accuratezza nella selezione dei bersagli e delle conseguenti vittime civili coinvolte.

Con l'aumentare della violenza e dei combattimenti nella provincia di Raqqa, centinaia di migliaia di persone hanno dovuto abbandonare la regione.

I volontari hanno incontrato e sostenuto (grazie alla collaborazione con Medici Senza Frontiere) alcuni nuclei familiari che, dopo aver camminato per settimane (a volte mesi), sono giunti a valicare i confini del Libano approdando in Akkar.

La presenza di Operazione Colomba testimonia come la fine della guerra in Siria sia ancora lontana e come centinaia di persone, ogni notte, attraversino la frontiera pagando ingenti quantità di denaro ai contrabbandieri e mettendo a rischio la loro stessa incolumità.

LIBANO

Sulle montagne lungo il confine tra Siria e Libano, invece, l'esercito libanese ha lanciato un'operazione per liberare le montagne dalla presenza di militanti dello Stato islamico, che da almeno 4 anni controlla quella zona e che si è resa responsabile negli anni di intimidazioni, sequestri e omicidi, incluso quello di soldati libanesi rapiti nel 2014. L'azione militare è durata una settimana, con il supporto di Stati Uniti e Gran Bretagna. Dal lato siriano il gruppo sciita

radicale di Hezbollah ha mediato con ISIS e Governo siriano, per garantire ai militanti rimasti e alle loro famiglie, un passaggio sicuro verso la provincia orientale siriana di Deyr e Zor.

Questa mediazione ha portato a numerose critiche verso il movimento sciita di Nasrallah, accusato da Stati Uniti e Governo Iracheno di destabilizzare la lotta all'ISIS a causa del lasciapassare dato ai miliziani di Al Baghdadi rimasti per raggiungere il teatro di guerra orientale, dove si sta combattendo l'ultima battaglia tra le forze in campo e quello che resta del Califfato.

I combattimenti hanno inevitabilmente alzato la tensione nell'area e aumentato i timori da parte dei rifugiati siriani presenti nel Paese dei cedri di possibili rappresaglie e vendette contro la numerosa comunità di profughi, sparsa per tutto il territorio.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di agosto i volontari hanno proseguito con il lavoro di condivisione, accompagnamento e testimonianza con i profughi siriani in Libano. Il mese è iniziato con la visita di una delegazione delle Case della Carità e della Caritas di Reggio Emilia: tre rappresentanti hanno portato in dono i proventi di una raccolta fondi organizzata sul proprio territorio, grazie ai quali è stato possibile seguire e aiutare quelle situazioni, spesso sanitarie, più bisognose.

Nei quattro giorni di permanenza hanno condiviso la vita e il lavoro dei volontari della Colomba, portando una ventata di aria fresca in un momento di grande stanchezza e tensione.

Verso metà mese è arrivata in Libano la "[Civil March for Aleppo](#)", marcia per la pace partita da Berlino lo scorso Dicembre, con l'obiettivo di ripercorre a ritroso la tratta dei migranti siriani, per denunciare l'assedio allora presente ad Aleppo. La marcia partita da Beirut è arrivata a Tripoli e si è conclusa proprio al campo di Tal Abbas dove è presente Operazione Colomba, grazie alla quale è stato possibile realizzare l'emozionante incontro tra i cittadini europei

marcianti e alcuni profughi siriani del nord del Libano. Questa è stata un'occasione per scambiare le proprie esperienze di vita e per riflettere sulle possibili prospettive per la Siria, quali la Proposta di Pace dei profughi siriani.

Numerosi sono stati i casi sanitari accompagnati in questo periodo, in particolare quello di un uomo rimasto paralizzato in seguito ad un errore medico (al quale la sanità Libanese ha comunque richiesto di pagarsi tutte le cure rese necessarie); un ragazzo che non aveva i soldi per finire il ciclo di chemioterapia che può salvargli la vita; un vicino di tenda che dopo aver visto la rovina della guerra, il ferimento di sua figlia e aver sperimentato per anni la durezza della vita nei campi profughi in Libano, ha cominciato gradualmente a perdere lucidità e sprofondare nella follia diventando pericoloso per sé e per gli altri.

Particolarmente doloroso è stato infine accompagnare gli ultimi giorni di vita Sheik Hussama che ci ha lasciati dopo mesi di malattia e sofferenza, senza che i suoi bisogni fossero stati accolti da organizzazioni locali ed internazionali.

Queste storie purtroppo quotidiane, ci richiamano all'importanza di proteggere le categorie più vulnerabili del conflitto siriano e a quanto sia diventato fondamentale lavorare sui pilastri della riconciliazione e contro la violenza, per costruire un dopoguerra che non sia fatto solamente di investimenti economici, ma anche di cura e ricucitura delle ferite nel tessuto sociale e umano.

Infine la [Proposta di Pace dei profughi siriani](#) continua a camminare!

Nel mese di agosto i volontari hanno accompagnato il portavoce dell'appello in visita a comunità di rifugiati nella valle della Bekaa, nell'est del Libano. Le comunità incontrate hanno ascoltato con interesse i punti descritti nel documento evidenziando, in alcuni casi, le loro perplessità e i loro timori.

Operazione Colomba sostiene e continuerà a sostenere i promotori di questa iniziativa in quanto essa rappresenta una

delle poche luci in un conflitto sempre più sanguinoso.
Il cammino rimane lento, ma costante e non si vedono altre alternative costruite dal basso e che riprendano le voci di chi ha pagato il prezzo più alto della guerra.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]